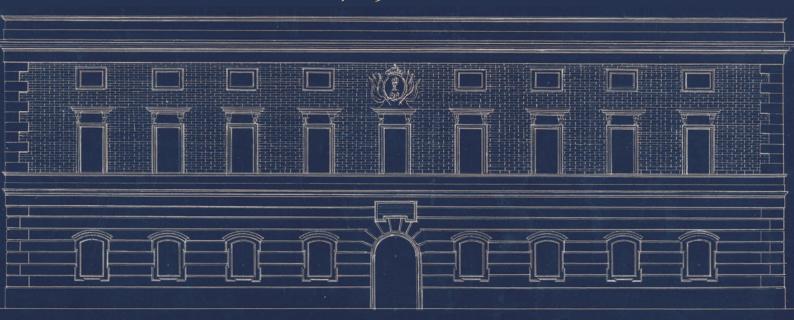
AGRIGENTO:

Periodico del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

In questo numero:

- IL MAGNIFICO PALAZZO COMPIE 150 ANNI
- -La storia e vicende costruttive della sede del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

Numero 7 2019 - Edizione on line



AGRIGENTO:

Periodico del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

Indice

ISNN 1594-5286

Registrazione Tribunale di Agrigento al n. 144 del 1985

> Direttore **Girolamo Alberto Di Pisa**

Direttore Responsabile **Ignazio Gennaro**

Redazione
Salvatore Grenci
Angelantonio Palillo

Segreteria di Redazione
Calogero Casesa
Federica Lupo
Annamaria Martorana
Luigi Mula

Progetto grafico **Angelantonio Palillo**

Questa edizione è stata realizzata dalla Redazione dell'Ufficio Stampa

del Libero Consorzio Comunale di Agrigento pag. 3 Il "Magnifico Palazzo" compie 150 anni

pag. 4 La storia e le vicende costruttive della sede del Libero Consorzio Comunale di Agrigento

testi di Angelantonio Palillo

ricerche storiche di Michele Sciara e Angelantonio Palillo

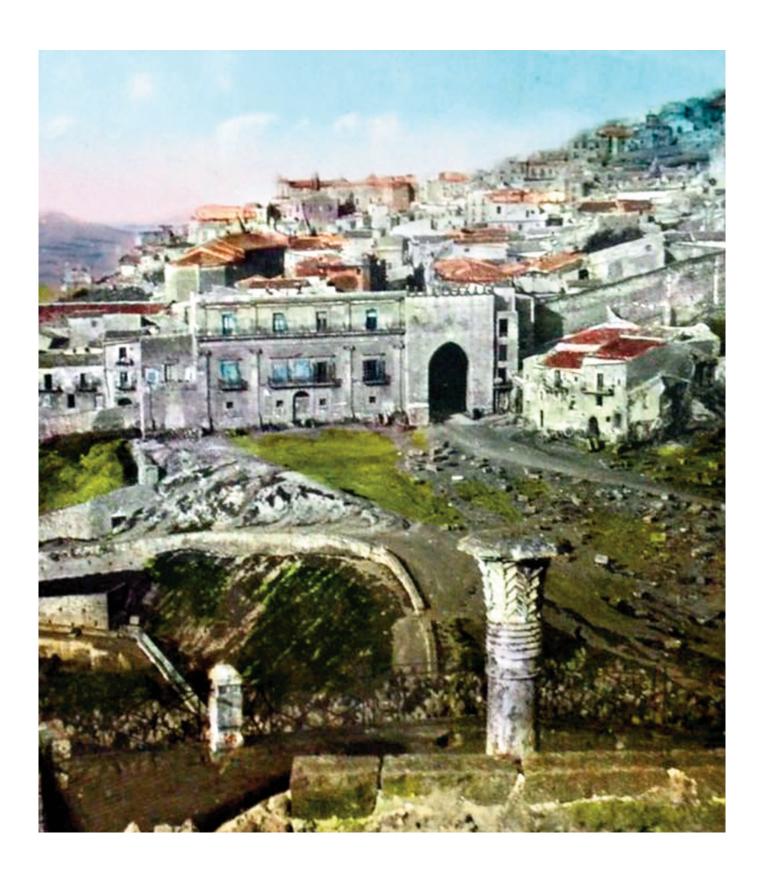
collaborazioni: Giovanni Scicolone e Salvatore Fucà



3

Quest'anno ricorre il centocinquantesimo anniversario dell'inaugurazione del "Magnifico Palazzo della Provincia", costruito per volontà del Re delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone e completato dal Consiglio Provinciale di Girgenti dopo l'unità d'Italia. La rivista "Agrigento: Nuove Ipotesi" ha voluto dedicare un numero speciale per celebrare l'evento e mettere a disposizione dei lettori e degli studiosi di storia locale immagini, documenti e un testo descrittivo che ripercorrono le fasi che portarono alla costruzione dell'originario "Reale Ospizio di Beneficenza". Ospizio che, durante il decennio dei lavori divenne la sede della Provincia, della Prefettura e dell'Archivio di Stato. Edificio che ospitò, per alcuni anni, anche l'Osservatorio metereologico della provincia di Girgenti. Un percorso storico descrittivo che parte dai primi dell'Ottocento e si conclude alla fine dello stesso secolo quando furono realizzati la "Scala Reale" e il giardino alla "francese" dietro il palazzo. Si tratta di un periodo storico abbastanza complesso e travagliato che corrisponde a profonde mutazioni del tessuto storico-politico, inclusa la spedizione dei Mille, che hanno interessato la città di Girgenti, la Sicilia e l'Italia. Anche dal punto di vista urbanistico, le vicende costruttive del "Magnifico Palazzo" coincidono con il processo di apertura edilizia della città di Girgenti che dopo secoli abbandona la cinta muraria per espandersi al suo esterno.

Veduta della porta di ponte a Girgenti intorno al 1860 - Eugène Sevaistre



La storia e le vicende costruttive del "Magnifico Palazzo della Provincia e della Prefettura", così come è stato definito da Giuseppe Picone nelle sue "Memorie Storiche Agrigentine", risalgono al decreto del 7 agosto 1834 del Re delle due Sicilie Ferdinando II. Con questo decreto il Re decise di fondare in Sicilia tre ospizi di beneficenza a Palermo, Messina e Catania, con l'intento di ospitare e istruire "i proietti maschi, gli orfani legittimi e mendici ed i figliuoli privi de' mezzi di sussistenza". Nel decreto, all'art. 4, si prevedeva che: "L'ospizio di Palermo riceverà i projetti ed i legittimi mendici delle Valli di Palermo, di Girgenti, di Trapani e di Caltanissetta".

La Provincia o meglio la Valle di Girgenti, che era gestita da una Intendenza e da un Consiglio Provinciale, si impegnava a contribuire al mantenimento dei propri orfani a Palermo pagando un tributo annuo di mille once.

A seguito delle richieste provenienti, dalle varie province siciliane il Re Ferdinando II, a quasi venti anni dalla costituzione dei primi Ospizi, emise il decreto n. 301 del 16 maggio 1853 che prevedeva la istituzione degli ospizi di beneficenza nelle province di Girgenti, Trapani, Caltanissetta e Noto. Mentre per le province di Trapani e Noto vennero individuati i locali da adibirsi a tale scopo, il Re si riservò di provvedere successivamente alla destinazione dei locali per gli ospizi di beneficenza nelle province di Girgenti e Caltanissetta. Per la sua costruzione la Provincia di Agrigento venne esentata a versare la quota all'Ospizio centrale di Palermo a partire dal 1852.

(N.º 301.) Decreto portante la istituzione degli ospizii di beneficenza nelle provincie di Girgenti, Trapani, Caltanissetta e Noto.

Caserta, 16 Maggio 1853.

FERDINANDO II. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME CC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO CC. CC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA CC. CC. CC.

Veduto il nostro decreto de'7 di agosto 1834 col quale furono istituiti in Sicilia tre reali ospizii di beneficenza, cioè il primo in Palermo per ricevere i projetti ed i legittimi mendici delle provincie di Palermo, di Girgenti, di Trapani e di Caltanissetta; il secondo in Messina per ricevere i projetti ed i mendici di quella provincia; ed il terzo

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto

segue.

- Art. 1. Sono istituiti nelle quattro provincie di Girgenti, Trapani, Caltanissetta e Noto altrettanti ospizii reali di beneficenza per ricevere i projetti maschi, gli orfani legittimi mendici, e que' figli i di cui genitori siano affatto privi di mezzi di sussistenza. I projetti e gl'individui delle altre due classi vi saranno ammessi dopo compiuta l'età di anni sette.
- 2. I locali da addirsi a tali stabilimenti nelle due provincie di Trapani e di Noto saranno i seguenti: nella prima l'edificio di S. Carlo in Marsala, gratuitamente rilasciato per tale oggetto dalla comune istessa alla provincia di Trapani; e nella seconda l'edificio di S.ª Maria dell'Arco, che sarà ceduto dal Vescovado alla provincia di Noto senza compensamento alcuno, in vece del locale di S.ª Maria di Gesti già destinato ad Albergo de' poveri, e che ora rimane diffinitivamente addetto ad uso di seminario vescovile.

Con il decreto n.1381 del 25 Luglio 1854 Ferdinando II, veduto il rapporto del Tenente Generale Duca di Taormina, Luogotenente Generale in Sicilia e il voto espresso, nello stesso anno, dal Consiglio Generale della provincia di Girgenti permise che l'edificio da destinarsi ad ospizio provinciale di beneficenza fosse costruito "di pianta in uno dei due lati di Porta di Ponte". L'esecuzione del decreto fu affidata al ministro per gli affari di Sicilia G. Cassisi e al Luogotenente Generale in Sicilia Duca di Taormina.

Fu predisposto il progetto di massima, datato 10 settembre 1855, oggi custodito all'Archivio di Stato di Palermo. composto da quattro tavole denominate carte topografiche n. 131 a, b, c e d. Il progetto originario prevedeva la costruzione di un edificio, di forma rettangolare, composto da due piani, il piano terreno e il primo piano, con otto finestre ed un portone al piano terreno nel lato d'ingresso e da nove finestre nel lato opposto, mentre gli altri lati avevano sette aperture. Il secondo piano era composto da nove grandi finestre nei lati maggiori e sette grandi finestre nei lati minori.

La prima tavola rappresenta il prospetto del Reale Ospizio di Beneficenza da costruirsi "nel Capo Provincia di Girgenti", in scala di palmi legali.

La seconda tavola rappresenta lo spaccato sulla linea A B, del Reale Ospi-

zio di Beneficenza da costruirsi "nel Capo Provincia di Girgenti".

La terza tavola è denominata "Pianta del piano terreno del Reale Ospizio di Beneficenza da costruirsi nel Capo Provincia di Girgenti" con gli indici, lettere della destinazione delle varie stanze dell'edificio. L'ingresso è contraddistinto con la lettera A. La lettera B venne assegnata alla stanza per ricevere i parenti degli alunni che si trova subito, a sinistra, dopo l'ingresso. Con la lettera C si identifica il Portico a passeggio coverto (coperto), mentre l'atrio (D) e la cisterna E completano la parte centrale dell'edificio. Le varie stanze erano destinate alla cappella, alla scuola di meccanica, alla scuola di musica, due stanze una per leggere e scrivere e l'altra per la classe superiore, alla scuola di carradore (colui che fabbrica e ripara carri e vetture per il trasporto con animali), alla scuola di ferraio, una stanza per i telai, una ai falegnami e tornitori, una alla scola di sarto, una alla scuola di calzolaio, due stanzette per prigione, una stanza era destinata ai luoghi immondi (gabinetti per gli studenti), il refettorio, un'anticucina e una cucina, un ripostiglio e un magazzino per le provviste. In ultimo la scala che porta al piano superiore.

La quarta tavola denominata denominata "Pianta del piano superiore del Reale Ospizio di Beneficenza da costruirsi nel Capo Provincia di Girgenti",

(47)

(N.º 1381.) Decreto autorizzante la costruzione in Girgenti di un edifizio da destinarsi ad ospizio provinciale.

Ischia, 25 Luglio 1854.

FERDINANDO II. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUB SICILIB, DI GERUSALEMME CC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO CC. CC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA CC. CC. CC.

Veduto il decreto de' 16 di maggio dello scorso anno, col quale nel provvedere alla istituzione de' reali ospizii di beneficenza nelle quattro provincie di Girgenti, Trapani, Caltanissetta e Noto, ci riserbammo di destinare il locale da addirsi all'ospizio di beneficenza in Girgenti;

Veduto il rapporto del Tenente generale Duca di Taormina Comandante in capo il primo Corpo di esercito, funzionante da nostro Luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto

segue.

Art. 1. Permettiamo che l'edificio da destinarsi ad ospizio provinciale di beneficenza in Girgenti fosse costruito di pianta in uno de' due lati di Porta del Ponte, giusta il voto espresso dal Consiglio generale di quella provincia nella sessione di questo anno.

2. Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il Tenente generale Duca di Taormina Comandante in capo il primo Corpo di esercito, funzionante da nostro Luogotenente generale in Sicilia, sono incari-

cati della esecuzione del presente decreto.

Firmato, FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia Firmato, G. Cassisi.

Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri Firmato, FERDINANDO TROJA.

(N.º 1382.) Decreto mediante il quale il comune di Serradifalco nella provincia di Caltanissetta è autorizzato a

comprende i corridoi, il quartino per il direttore degli studi, due stanze per la deputazione dell'Ospizio, una per l'abitazione del prefetto di cucina, tre dormitori per gli alunni capaci di 62 letti, un guardaroba, altri luoghi immondi (gabinetti) due stanze per il prefetto degli alunni, una stanzetta per l'infermeria. Inoltre era prevista una scala che ascende all'abitazione superiore sulle stanze, identificate con le lettere B, C, D, I, K, rappresentate nella pianta, destinate ad abitazione del personale di servizio e per altri usi. Per la costruzione dell'intero edificio furono destinati 46.150 ducati.

Il Capitolato di gara fu approvato con Sovrano Rescritto dell'8 marzo 1856. La gara per l'aggiudicazione della costruzione del palazzo venne bandita nel 1856.

Il manifesto del bando di gara a firma dell'Intendente Presidente della provincia Conte di Capaci venne pubblicato il 10 aprile del 1856. Il 24 aprile, nella sala dell'Intendente della provincia di Girgenti si svolse la prima subgara e l'aggiudicazione fu fissata il 30 aprile dello stesso mese.

L'appalto fu aggiudicato al mastro appaltatore Giuseppe Bonsignore nel 1857.

La sede dell'ospizio doveva, dunque, erigersi nel piano di Porta di Ponte occupato, allora, da casupole dette "stazzoni" da abbattersi dietro indennizzo ai proprietari: Calogero Manetta Sorce, Mensa Vescovile, Calogero Lauricella, Fratelli Mendola, Pasquale Curreri, Antonino Cipollina, Giuseppe De Castro e Calogero Castagnolo ai quali venne, successivamente, corrisposta la somma di 139,260 ducati.

Il 2 marzo 1858 la deputazione delle Opere Pubbliche provinciali decise di ampliare lo spazio innanzi Porta di Ponte destinato alla costruzione dell'Ospizio di Beneficenza deliberando la demolizione delle casette di Angelo Castagnolo, di Pasquale Mendola e Antonino Mendola.

Nel rapporto fatto al Consiglio Generale della Provincia di Girgenti nella sessione del 1858 dall'Intendente Salvatore Vanasco si legge che: "smaltite le difficoltà che ritardato aveano l'approvazione del progetto artistico dell'Ospizio provinciale di Beneficenza fuori Porta di Ponte, si diè mano a spianare il terreno. Il progresso de' lavori sarà spinto in corrispondenza del mio fervente desiderio di veder tosto appagate le comuni brame."

Vanasco continua il suo rapporto parlando della necessità di costruire un altro edificio da destinare all'Amministrazione Provinciale: "Commesso all'Ingegnere Direttore il disegno col corrispondente piano d'arte per 'un edifizio provinciale ove allogare diversi uffizi dell'amministrazione, mi Lusingo poterlo tra non guarì (tra non molto) presentare al Real Governo soddisfacendo a quanto prescriveami in seguito di preesistenti sovrani comandi".

Questa affermazione denota la preesistente volontà di abbandonare la sede della Provincia che era ubicata in Via Atenea nel palazzo Bianchini confinante con il palazzo Genuardi, a prescindere dalla costruzione dell'Ospizio di Beneficenza. Ciò smentisce in maniera netta la convinzione riportata da qualche studioso sulla paternità della costruzione dell'Ospizio che viene attribuita al vescovo di Girgenti Lo Jacono. Tesi incoraggiata anche da Luigi Pirandello il quale ne "I vecchi e i giovani" scrive: ".....Sapeva che quel giardinetto era stato abbattuto per ingrandire il piano dalla parte che guarda il mare; e sapeva che su la vasta piazza sorge adesso un gran palazzo, destinato agli ufficii della Provincia e sede della Prefettura. Ma anche questa era per lui un'usurpazione indegna, perché la prima pietra di quel palazzo era stata posta nel 1858 da un munifico vescovo, che voleva farne un grande ospizio per i poveri, onde ancora i vecchi lo chiamavano il Palazzo della Beneficenza".

I lavori di demolizione iniziarono il 10 marzo 1858 sotto la direzione dell'ing. Salvatore Schembri, direttore del Corpo di ponti e strade lavori e dell'ingegnere straordinario Gaetano Mondino e la supervisione dei delegati delle opere pubbliche provinciali il cavaliere Egidio Pucci e don Michele Sclafani

Il 14 maggio del 1858 ebbero inizio i lavori per la costruzione dell'Ospizio di Beneficenza, così come riportato, nel 1862, nella "misura di Taglio" dei lavori eseguiti e contenuti nel libretto redatto dall'ing. Massimo Dainotto, dall'ingegnere capo Giovanni Priolo, subentrati successivamente a Schembri e Mondino, e dall'Appaltatore mastro Giuseppe Bonsignore.

Giuseppe Picone nelle "Memorie Storiche Agrigentine", pubblicate nel 1866, scrive: "Al cominciare dell'anno 1858 la decuria ringraziava il Re ..., e nello stesso anno furono demoliti gli stazzoni, o le case dei figuli, che occupavano parte del piano di Porta di Ponte, e deformavano l'ingresso della città, e venia destinato altro sito ove ricostruirsi e nel corso dell'anno stesso, alla presenza del vescovo (Domenico Maria Giuseppe Lo Iacono n.d.r.) e del novello intendente Salvatore Vanasco, si gittava la prima pietra dell'Ospizio di Beneficenza, il quale poi divenne magnifico palazzo della provincia e della prefettura".

Altra testimonianza postuma sull'avvio della costruzione è quella di Francesco Paolo Diana: "La prima pietra del Palazzo della Provincia, di questo grande e superbo edifizio, fu posta, come ti ho sopra detto, dal vescovo di Girgenti, Loiacono, nell'anno 1858, con grande solennità e coll'intervento di tutte le autorità del comune. Il fine della costruzione era quello di farne un grande ospizio di beneficenza, e ne era stata approvata la spesa per tale oggetto col real decreto del 16 maggio 1853, l'idea dell'ospizio fu in seguito abbandonata, e il palazzo venne invece dato agli uffici dell'amministrazione provinciale e della prefettura".

I lavori iniziarono, quindi con la demolizione degli stazzoni e con lo scavo del terreno per fare posto alla struttura dell'edificio. Già a novembre del 1858 si iniziò il taglio del materiale tufaceo necessario alla costruzione dell'intero edificio, la costruzione della fondazione dei muri esterni e della cisterna.

A completamento delle disposizioni relative agli Ospizi, veniva emanato il 17 dicembre 1858, e reso esecutivo il 27 dicembre 1858, il Regolamento per gli Ospizi provinciali di beneficenza, esistenti in Sicilia ciascuna provincia con il compito di accogliere i proietti, gli orfani mendici e i figli di genitori del tutto privi di mezzi di sussistenza. In base a tale regolamento, ogni ospizio doveva essere retto da una Deputazione, composta dal soprintendente e da due governatori, posta alla diretta dipendenza dell'intendente della provincia; solo quella di Palermo dipendeva direttamente dal real governo ma per tute si escludeva ogni ingerenza da parte del Consiglio

degli ospizi, considerandosi essi stabilimenti provinciali. Localmente erano previste commissioni amministrative di beneficenza pubblica.

I lavori di costruzione dell'Ospizio si interruppero nel 1860 a seguito della instabile situazione politica nel Regno delle due Sicilie. Lo Scandaglio n. 10 dei lavori eseguiti riporta la data 18 maggio 1860. Nello stesso mese Giuseppe Garibaldi era sbarcato a Marsala conquistando la Sicilia. L'otto giugno dello stesso anno fu nominato, da Garibaldi, Domenico Bartoli governatore della città e della provincia di Girgenti che venne sostituito da Nicolò Tusa nominato direttamente da Vittorio Emanuele. Nell'ottobre del 1860 si celebrò il plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia con la seguente formula: "Il Popolo Siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re Costituzionale e suoi legittimi discendenti?". La vittoria dei si fu schiacciante.

Il Consiglio Provinciale di Girgenti, dopo l'Unità d'Italia, riprese, sempre nella sede di Via Atenea, i propri lavori il giorno 25 aprile del 1861 nel palazzo del Governo. Si riunirono i Consiglieri provinciali Signori dottor d. Giovanni Battista Picone, d. Ignazio Genuardi, d. Filippo Zirafa, dottor d. Giuseppe Serroy, - d. Salvatore Gangitano, d. Giuseppe Sanmarco Lumia, dottor d. Gaetano De Pasquali,

(N. 1.)



INTENDENZA DELLA PROVINCIA DI GIRGENTI

DEPUTAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE PROVINCIALI

MANIFESTO

Dovendo eseguirsi la costruzione dell'Ospizio Provinciale di Beneficenza in questo Capo-luogo, e propriamente fuori Porta di Ponte, in quel sito che si giudicherà più opportuno, a' termini del piano d'arte in Duc. 46:150 approvato con Sovrano Rescritto degli 8 Marzo 1856, e secondo la tariffa, e condizioni, che fan seguito el presente manifesto, si avverte il pubblico, che il giorno 24 del corrente mese di Aprile alle ore 18, avrà luogo nella Sala di questa Intendenza la prima subasta, per la preparatoria aggindicazione, e che il 30 dello stesso mese si procederà alla liberazione diffiuitiva a favore del migliore offerente.

Tutti coloro quindi che vorranno attendere allo appalto in parola potranno presentarsi a licitare ne' giorni sopradetti, ed ove volessero prender conoscenza del piano d'arte lo troveranno osten-

sibile presso il 24 officio di questa Intendenza.

Girgenti to Aprile 1856.

CONTE DI SAPACI

d. Giosuè Farruggia, marchese d. Giuseppe Cafisi, d. Calogero Farruggia, d. Carlo Vella, Barone d. Giuseppe Tulumello Grillo, d. Michele Biondi, d. Teodoro Costantini, dottor d. Nicola Dara, dottor d. Pietro Bellavia, Barone d. Antonio Mendola, d. Calogero Amato Vetrano - dottor d. Girolamo Taglienti e don Francesco Paolo Vita. La presidenza dei lavori fu assunta dal dottor d. Nicola Dara, il più anziano tra i consiglieri e dal signor d. Giosuè Farruggia, come il più giovane come segretario della seduta. Il Consesso quindi a scrutinio segreto, passò alla votazione per la composizione dell'uffizio di presidenza, Eseguita la prima votazione per la nomina del Presidente si ebbero i seguenti risultati: Signor Marchese D. Giuseppe Cafisi 11 voti, Dottor D. Giuseppe Serroy. 5 voti, D. Ignazio Genuardi, Dottor D. Nicola Dara, D. Calogero Amato Vetrano e D. Salvatore Gangitano un voto. Avendo riportato la maggioranza assoluta di voti il marchese Cafisi fu nominato primo Presidente del Consiglio Provinciale.

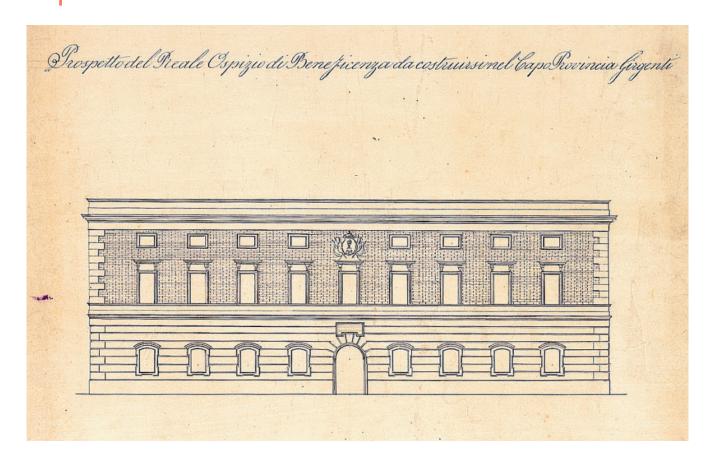
Già nel 1862 era chiaro che l'importo di 46.500 ducati borbonici non era sufficiente a coprire la costruzione dell'intera opera. Il cambio con le lire, la nuova moneta del regno d'Italia, venne fissato nel seguente rapporto: 1 ducato = 4,25 lire.

Lo scandaglio dei lavori n. 11 fatto il 1 agosto del 1862 era composto da una

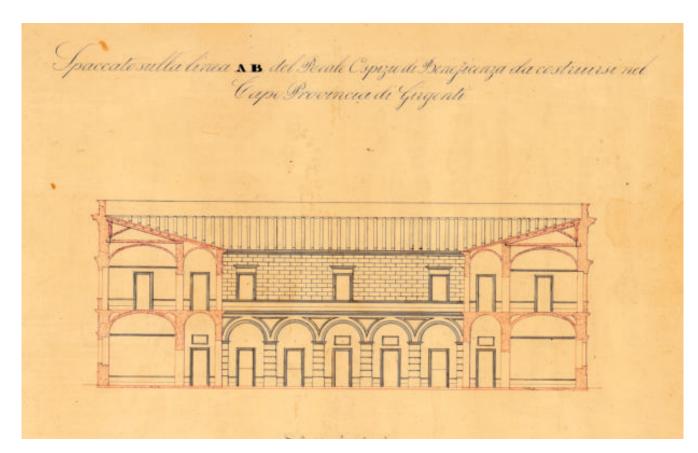
descrizione dei lavori fin qui eseguiti senza che venissero riportati i prezzi delle opere realizzate a conferma del blocco dei lavori.

L'ing. Capo Giovanni Priolo e l'ingegnere Dainotto stilarono un nuovo rapporto delle opere realizzate fino all'agosto del 1862 che riportavano un impegno di spesa di 40806 ducati per la realizzazione delle opere di fondazione e le opere sopra terra. Le spese per realizzare le fondazioni furono di gran lunga superiori a quanto previsto nel progetto originario a causa della ingente presenza di acqua nel sottosuolo che impose di continuare gli scavi fino ad una profondità maggiore di quella preventivata. Si procedette ad approvare un progetto suppletorio prevedendo una maggiore spesa di 20.000 ducati. L'appaltatore dei Lavori mastro Giuseppe Bonsignore, rimasto inoperoso per più di due anni, chiese, con una petizione al Consiglio Provinciale, lo svincolo del deposito cauzionale pari ad un quarto dell'intero importo dell'opera, il pagamento delle somme dovute per i lavori già eseguiti e la risoluzione del contratto di costruzione dell'edificio.

Intanto il Parlamento del Regno d'Italia approvò il 3 agosto del 1862 la legge 758 sull'Amministrazione delle Opere Pie stabilendo che ogni opera pia è posta sotto la tutela della rispettiva Deputazione Provinciale. L'art. 38



"Spaccato sulla Linea AB del "Reale Ospizio di Beneficenza" - Archivio di Stato - Palermo



stabiliva che"questa legge andrà in vigore in tutto il Regno col 1° gennaio 1863, e cesseranno contemporaneamente di avere vigore le disposizioni legislative anteriormente vigenti nelle varie Province dello Stato sulle Opere pie."

Un intervento legislativo che faceva rientrare nell'ambito delle attività del governo delle province anche la gestione degli ospizi di beneficenza.

Il Prefetto Enrico Falconcini, appena nominato dal Re Vittorio Emanuele, scrisse il 26 agosto 1862 al Ministro degli Interni a Torino sulla necessità di avere una sede adeguata agli uffici della prefettura: "Le stanze di uffizio per tutti i diversi servizi della prefettura, compreso la delegazione centrale di pubblica sicurezza ed il commissariato di leva, sono raccolte in uno stabile spettante alla provincia. Può assolutamente dirsi che il locale manca all'atto, perché le scale sono rovinate, le mura sudicie; pareti ammezzate, e ammassi di macerie si trovano ovunque. Non stanze per gli impiegati almeno in grado superiore, come i segretari capi di divisione, che stanno in un solo ambiente con tre o quattro impiegati. Senza mobili decenti, senza scaffali; tutto il mobiliare eguale per tutti consiste in un tavolino barcollante ed in una vecchia scranna".

La petizione del mastro Giuseppe Bonsignore fu posta all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio Provinciale il 10 ottobre del 1862. Fu dato mandato al Consigliere Giuseppe Cacciatore Vice Segretario del Consiglio Provinciale di fare una relazione tecnica per il Consiglio.

La discussione sulla richiesta del mastro appaltatore Giuseppe Bonsignore avvenne il 22 ottobre del 1862. Il Consigliere Cacciatore lesse il seguente documento:

000000000000000

Allegato H. H.

Signori

Ricorderete esistere in corso di costruzione fra le altre opere pubbliche provinciali l'edifizio destinato ad Ospizio di pubblica beneficenza.

L'appalto di esso conchiuso con il Sig. Giuseppe Bonsignore rimonta all'anno 1857 e la spesa presuntiva si credeva ascendere a Ducati 46500.

Messosi mano al lavoro, le opere di fondazione sorpassarono ogni aspettativa. La profondità per trovare solida base e questa travagliata da acque sorgenti ne facevano costare la spesa di D. 23084. 686.

Indi a queste si sono continuate le' opere sopra: terra, le quali ammontano a Duc. 17348.925 sicché a tutt'oggi sono sì impegnati Duc. 40869.806 e ben altre somme sono indispensabili per portare a compimento. tale edificio, che per progetto suppletorio approvato ascendono ad altri Duc. 20000.

L'appaltatore anzidetto viene richiedendo oggi:

- 1. Il pagamento a saldo del già fatto in Duc. 1507. 055, pari L. 6404,58.
- 2. Lo svincolo di una parte proporzionale della cauzione prestata.
- 3. O l'impinguamento del fondo addetto, o lo scioglimento del contratto, previo un conveniente indennizzo di danni ed interessi.

Nulla trovo a ridire sul preteso pagamento. La consegna già fatta delle opere, messa in confronto con i pagamenti fatti, da la certezza del credito, e perciò del riclamato pagamento. Per lo svincolo della cauzione è osservabile come al compimento dell'intero edificio non siasi tuttavia potuto arrivare per mancanza del fondo proprio, e ciò viene addimostrato dal fatto stesso, cioè di essere tuttavia creditore l'appaltatore della somma di Duc. 1507.055. pari a L. 6404. 98. che riclama.

Fra i diversi obblighi da costui assunti, stava quello di dover prestare una cauzione uguale ad un quarto dell'importo, ed allo stesso adempì; nell'incontro stava anche quello di doversi portare a compimento nel periodo di anni quattro, di modochè lo appaltatore, scorso questo, sarebbe stato nel dritto di domandare lo svincolamento della cauzione; se quindi non per di lui

colpa, ma bensì per circostanze non imputabili allo stesso, non si è ottenuto, pure non esservi ragione, la quale possa obbligarlo a tenerla vincolata. Arrogge a tanto, che, ammesso com'è indubitabile di non essere riconoscibili le opere di taglio, e di fondazione, visto come ad ognuno costa, di non trovarsi nemmeno una linea nelle opere sopra terra il che fa sicuri della solidità delle già fatte, pare, che la domanda della riduzione della cauzione possa essere accolta, anche nella concorrenza delle opere di fondazione. L'Ingegnere Capo poi a tanto consente da una sua dichiarazione espressa nel rapporto di consegna finale del dì 8 Agosto scorso. La Ministeriale di massima del 12 maggio 1862 faculta lo svincolo richiesto al finale collaudo delle opere, e il Sig. Prefetto la opinione istessa divide, come dalla di lui lettura del 6 del mese corrente. Quante volte quindi il Consiglio opinasse consentire alla domandata riduzione sarebbe prudenza far questo in ragione proporzionale della opere già consegnate, e che ai sensi del contratto istesso dovrebbe oggi ridursi dal quarto al sesto, il quale verrebbe ad ascendere a Duc. 3400.50; restando ferma per gli altri Duc. 8137. per le opere a farli, e fida legale.

Non trovo poi ragione di accogliere la terza domanda cioè lo scioglimento del contratto, ma più tosto conveniente, che il Consiglio si occupi del fondo necessario sì per pagare il 'residuale debito, che' al compimento d' un edifizio diretto a tanto bene dell'umanità, che rifluisce a vantaggio della società, e del progresso.

Sarà opera del Consiglio deliberare il che da fare.

Per copia conforme

Il V. Segretario del Consiglio

Giuseppe Cacciatore

0000000000000000

Il Consiglio con voti unanimi approvò il parere del Consigliere Cacciatore dando mandato alla deputazione provinciale di eseguire in favore del Sig. Bonsignore tanto il pagamento del credito residuale di 6404,98 lire per i lavori già effettuati, quanto lo svincolo di 14.450 lire della cauzione versata per l'aggiudicazione dei lavori disponendo il blocco della restante somma di 34.582 lire.

Il Consiglio provinciale non accolse, invece, la domanda del mastro appaltatore Bonsignore, quella relativa scioglimento del contratto, poiché il Consiglio provinciale riteneva utile la ripresa dei lavori non appena fossero disponibili le somme per il completa-

mento dell'Ospizio.

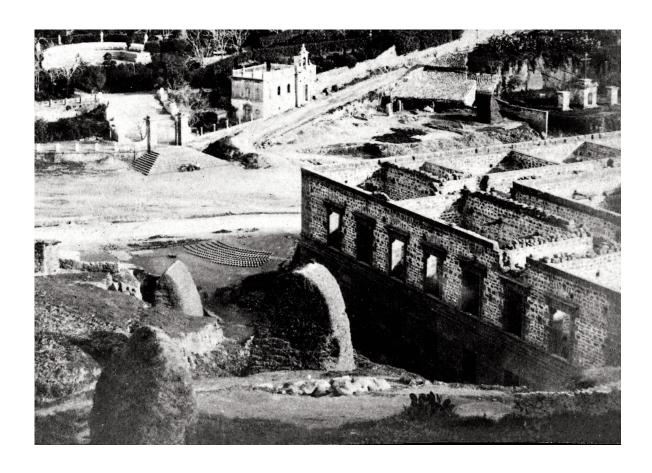
Dello stesso avviso era il prefetto Enrico Falconcini il quale, nel discorso di apertura della sessione di ottobre del 1862 dichiarò: "vogliate pensare quanta ragione di futura ricchezza sia il tracciare una bene intesa rete di strade, quanto argomento di moralità sia il condurre a buon termine l'Ospizio di Beneficenza".

Nel suo libro "Cinque mesi in Prefettura", pubblicato nel 1863, l'ex prefetto di Girgenti Falconcini, riportava che "gli uffici della prefettura, centro vitale dell'amministrazione provinciale, erano deplorabilmente costituiti, si per la repartizione del lavoro che per il personale degl'impiegati e per la materialità dei locali d'ufficio. Alla repartizione del lavoro rimediai con analoghe disposizioni, che inutile e superfluo sarebbe qui il notare; ma che bene supplirono a tale difetto, e dalle quali derivò il disbrigo dell'immenso arretrato e il sollecito sfogo degli affari correnti. Al locale pure pensai ottenendo dal consiglio provinciale il necessario stanziamento, e disponendo che il genio civile facesse i relativi studi; di più non ebbi tempo a fare". Tra il 1863 e il 1864 non sono stati rinvenuti documenti relativi alla ripresa dei lavori di costruzione dell'ospizio di beneficenza.

Nella seduta del 10 ottobre del 1864 fu inserito l'art. 38 all'ordine del giorno Due foto d'epoca che testimoniano la costruzione del palazzo In alto Eugène Sevaistre 1860 circa, in basso Jean Andrieu 1865

pag. 18





governativo dei lavori del Consiglio provinciale, allora presieduto da Giuseppe Cafisi, intorno alla fabbrica incompiuta dell'ospizio di beneficenza. Questo punto fu discusso nella seduta del 12 ottobre 1864 al n.7 dei lavori dell'ordine del giorno del Consiglio provinciale:

000000000000000

"Art. 7. Il signor Presidente procede allo articolo 38 dell'ordine del giorno governativo intorno alla fabbrica incompiuta dell'Ospizio di Beneficenza.

L'onorevole Commessario del Re legge al Consiglio il rapporto dell'apposita Commissione, così concepito:

Poche parole bastano intorno all'Ospizio di Beneficenza.

Non v' è alcuno, che non lamenti di vedere quel magnifico fabbricato, unico, credo, nella Provincia, rimasto incompiuto.

La utilità e la necessità di compierlo con aggiungervi un secondo piano, si manifesta a colpo d'occhio. È utile, perché la fabbrica nello stato, in cui si trova, giornalmente deperisce.

È necessario, perché la Provincia, discussa e approvata, che sia la legge Comunale e Provinciale, avrà senz'altro bisogno di locali e vasti, per collocarvi i Tribunali, o altra amministrazione qualunque. In ogni modo occorre determinarsi fra il lasciare sospesa e in istato di continuo deperimento quella fabbrica, terminarla, qualunque sia l'uso a cui potrà essere destinata.

La vendita non sarebbe opportuna in vista del bisogno di locali, in cui presto si troverà la Provincia, e non sarebbe opportuna anche, perché nella Cassa Provinciale non potrebbero rientrare le somme, che vi ha erogate la Provincia.

Oggi si dovrebbe stanziare in bilancio una somma dichiarandola intangibile, per valersene nel condurre a fine quella fabbrica, secondo l'uso, cui potrà essere destinata.

Per questi motivi la Commissione sottoscritta vi propone la seguente deliberazione:

"Stanziare in bilancio la somma per ora di L. 100,000, dichiarandole infallibili per valersene nel condurre a fine la fabbrica incompiuta dell'Ospizio di Beneficenza con l'aumento di un altro piano «secondo l'uso, cui potrà essere destinato dal Consiglio; il tutto a cura della Deputazione.

Il signor Pintacuda crederebbe dover fissare prima la destinazione e l'uso della Casa, per avviar bene i lavori, e spendere utilmente, e con iscopo i danari.

Il signor Commessario Regio risponde, che si tratterebbe semplicemente di allogare in bilancio un fondo di centomila lire, da doversi spendere allora soltanto, che la destinazione sarà fissata dal Consiglio.

Il signor Zinna, attesa la molteplicità, e la importanza delle allogazioni fatte, e delle faciende, vorrebbe divise le centomila lire in più bilanci. Il signor Commessario del Re si contenta per due anni.

Il signor Mendola appoggiato dai signori Amato-Vetrano, La Porta, e Bivona, crederebbe molto proprio il rimando di questa determinazione alla discussione del Bilancio. Il signor Agozzino relatore del progetto del bilancio avverte, che nel discusso si trova già un fondo assegnato, specialmente a farvi fronte.

Il signor Amato-Vetrano fa osservare, che codesto fondo risulta di crediti per ratizzi comunali, e ch'egli sarebbe mollo propenso ad assegnare questo fondo, ossia a cedere in favore dell'Ospizio di Beneficenza questo credito contro i Comuni, senz'altra responsabilità della Provincia.

Il signor Presidente, fra le tante proposte, mette ai voti, per ragion d'ordine, la sospensiva, cioè se la deliberazione intorno al detto Ospizio di Beneficenza debba rimettersi alla discussione del Bilancio, o trattarsi ora.

Il Consiglio per alzata e seduta ha adottato il detto rimando con dodici voti affermativi sopra otto negativi".

000000000000000

In quella seduta fu espressa la volontà di riprendere i lavori per completare la costruzione dell'edificio interrotti nel 1860 e anche di edificare un secondo piano per destinarlo ad uffici della Provincia e della Prefettura come richiese il prefetto dell'epoca Carlo Bosi. Per completare i lavori fu inserita nel bilancio la somma di 100 mila lire.

I lavori di costruzione furono ripresi nel 1865. Sempre in quell'anno il Consiglio provinciale autorizzò il cambiamento della destinazione dell'immobile da "Ospizio di Beneficenza" a palazzo della Provincia e della Prefettura. Nel 1866 il Consiglio provinciale autorizzò il trasferimento dell'Archivio provinciale dalla sede di Via Atenea al costruendo Palazzo a Porta di Ponte.

Nell'ottobre del 1868 fu affidata a Luigi Sacco, noto pittore genovese, la tinteggiatura e la realizzazione degli affreschi del primo e 2° piano. L'ultima seduta del Consiglio Provinciale nei locali di Via Atenea si tenne nel novembre del 1868.

Il Palazzo fu inaugurato ufficialmente il 31 agosto del 1869 in occasione del "Secondo convegno agrario delle province siciliane" alla presenza del cav. Achille Basile prefetto delegato della provincia di Girgenti e del sindaco di Agrigento cav. Emanuele Sileci.

La prima seduta del Consiglio provinciale nella nuova sede di "Porta di Ponte" è datata 6 settembre 1869. Si legge infatti nella delibera del Consiglio provinciale che i lavori si svolsero nel "Palazzo della Provincia", mentre, precedentemente, le riunioni si tenevano nel "Palazzo della Prefettura" in Via Atenea a Girgenti.

Nel 1870 divenne sede dell'osservatorio astronomico e meteorologico. Dell'osservatorio narra il Picone nelle sue "Memorie" scrivendo che sul tetto del palazzo della Provincia sorgeva un osservatorio meteorologico e racconta che nel dicembre del 1870, in occasione di una eclissi di sole fu osservata dal tetto dell'edificio dai professori Luigi Cobau (I° direttore dell'osservatorio e docente di matematica del Liceo Scinà di Girgenti), Nocito e Terrachini. Giornalmente venivano misurate la temperatura e le annotate le condizioni climatiche. L'osservatorio rimase in funzione fino al 1893.

Sempre nel 1870, venne progettata una scala di rappresentanza. I lavori della scala si conclusero nell'agosto del 1879. Successivamente venne denominata "scala reale", dopo la visita a Girgenti del Re Umberto I del gennaio del 1881.



Libero Consorzio Comunale di Agrigento Sede Centrale Piazzale Aldo Moro n. 1 92100 Agrigento

Centralino 0922/593111 - fax 0922/401907 casella di posta certificata: protocollo@pec.provincia.agrigento.it sito internet www.provincia.agrigento.it